Venerdì 6 Giugno 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 134.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La causa dei Segretari comunali

in Parlamento.

Da anni noi teniamo dietro all'agitazione dei Segretari comunali nello scopo di conseguire un immegliamento materiale e morale. Noi abbiamo sempre incoraggiato le loro Associazioni, e lodato que' Deputati che in più occasioni alzarono la voce a patrocinare una causa così giusta. Poichè, dicevamo, col soddisfare alle modeste ed eque esigenze de' Segretari comunali, provvedesi al vantaggio effettivo de' Municipj e si accrescono le guarentigie della buona amministrazione. È inutile illudersi sulla paziente abnegazione di funzionarii, cui si affidano così importanti interessi pubblici, e da cui esigesi operosità ed onestà, qualora non si sappia provvedere ad un congruo compenso per il loro ufficio, qualora ad essi non si assicurino quei diritti, di cui godono i funzionarii della grande Amministrazione dello Stato e anche quelli delle Provincie.

I Segretarii comunali, a mezzo della Stampa e delle loro Assicurazioni, fecero conoscere ciò cui aspirano: al Parlamento si presentarono *petizioni* urgenti: ne' loro Congressi, e da ultimo in quello di Napoli, si ripeterono reclami contro l'attual trattamento e le proteste pel ritardo frapposto a migliorarlo. E ciò, dopo promesse autorevoli che sarebbesi al più presto provveduto a secondare desiderii così conformi ai dettami della giustizia.

Convinti che a questo si debba venire, annotiamo con compiacenza un'altra manifestazione a favore de' Segretarii comunali avvenuta nella tornata, 3 giugno, della Camera de' Deputati.

In quella tornata gli onorevoli Sararis e Pasquali presentarono uno schema di Legge di loro iniziativa per assicurare ai Segretarii qualche immegliamento di posizione, chiedendo che fosse preso in considerazione. L'on. Duca di San Donato appoggiò la proposta, cui l'on. Crispi non si oppose; ed ecco che la Camera annuì all'esame di essa.

Diamo il testo della proposta dell'on. Salaris:

Art. 1. La nomina del segretario comunale spetterà al Consiglio, ed avrà gli stessi effetti della nomina degl' impiegati governativi.

« Art. 2. Il Consiglio ne fisserà lo stipendio, nè questo potrà essere ridotto.

« Art. 3. Il solo Consiglio comunale potrà congedare il segretario, per gravi motivi, ed osservate le norme stabilite nell'articolo 12 della Legge comunale.

« Le controversie intorno ai motivi di congedo saranno deferite alla Giunta provinciale amministrativa, con appello al Consiglio di Stato.

« Art. 4. Il segretario comunale, dopo 25 anni di servizio, avrà diritto a pensione di riposo, per la quale sarà istituito il Monte delle pensioni.

« Art. 5. Il segretario comunale che addivenisse inabile dopo 15 anni di servizio, avrà diritto alla indennità di una somma eguale allo stipendio di un trennio, per una sola volta. »

Che cosa possa avvenire di questo schema di iniziativa parlamentare or che sta per chiudersi la Sessione, anzi la Legislatura, non ci è dato antivedere. Però osserviamo che la questione dei Segretarii è matura da un pezzo, e che non abbisognando di nuovi studj, in una breve seduta potrebbe venire risolta.

Se non che, nell'atto che dichiarava di *non opporsi alla presa in considerazione* della proposta Salaris, l'on. Crispi annunciava certe riserve, dacchè pur il Governo dedica i suoi studj sull'argomento per l'interesse de' Segretarii e per quello delle Amministrazioni dei Comuni.

Or eziandio questa nuova promessa del primo Ministro, annunciata davanti la Camera, deve persuadere i Segretarii Comunali come non sia lontano il giorno di veder trionfare la loro causa. E anche noi ne saressimo appieno soddisfatti, e perchè non se ne avesse più a parlare, e perchè le Amministrazioni de' Comuni divenissero più regolari ed in ciascheduna di esse vi fosse un funzionario avente interessamento personale nel bene della cosa pubblica. G.

Barbarie turche in Candia.

Prossimi nuovi avvenimenti.

Dai monti Levka, presso Canea, 26 maggio.

Martedì scorso, 20 maggio, alle porte di Canea, furono trovati *colla gola recisa* due cristiani, trucidati perchè raccoglievano il sale nelle cavità dei macigni disseminati nella parte meridionale di Canea. Accertatosi che gli autori del delitto erano i soldati turchi (*nizams*), immediatamente le campane furono suonate a stormo, si chiusero tutte le botteghe, e la popolazione cristiana si raccolse nella cattedrale. Fu nominata una commissione che si recò a reclamare dai consoli. Ma... ancora s'aspetta una risposta.

A Pelicano, nella provincia di Selino, furono pure dai *nizams* uccisi due uomini e lasciati poi orrendamente mutilati in mezzo alla via, colle mani legate dietro la schiena.

Ad Episcopi, nella provincia di Retimo, gli *albanesi*, penetrati in una casa, volevano avere in tutti i modi a loro disposizione una ragazza di 10 anni. Il padre si oppose e fu ucciso, e gli albanesi oltraggiarono a loro beneplacito la infelicissima creatura.

Iersera, infine, per Sacrivani, villaggio presso Canea, passava un funerale e *vidi* i turchi indigeni sputare contro la salma e li *sentii* maledire ed inveire contro il sacerdote e la fede cristiana.

Ma c'è un limite alla pazienza umana. Gli sfakioti si preparano a far pagar caro ai turchi queste infamie e quante altre ne han fatte. Credo di essere perdonabile se vi confesso che vi scrivo piangendo d'ira e di dolore.

Il Sultano in funzione religiosa.

Il mantello, la barba il dente e la babbuccia di Maometto.

Il sultano Abdul Hamid, che è insieme padiscià e califfo, ossia sovrano temporale e spirituale, si è recato di questi giorni al Serraglio Vecchio di Top-Capù, per celebrare una delle sue più importanti funzioni religiose, in occasione del mezzo-Ramazan e della festa dell' *hirkai cerif*, ossia mantello sacro. Secondo l'uso antico e solenne, il capo dei credenti deve andare ad aprire l'urna d'argento ove si conservano gelosamente le reliquie dell'Islam - prima tra le altre, il mantello di Maometto - venerarle e presentarle alla venerazione dei membri della Corte e dei fedeli.

La residenza di Abdul Hamid essendo lontana almeno sei chilometri dal Serraglio Vecchio, si fanno un pezzo prima preparativi considerevoli per tutelare il buon ordine e la sicurezza pubblica per tutto il tragitto del corteggio imperiale. I soldati della guarnigione fanno una doppia ala da ambe le parti della strada, che è cosparsa di sabbia fina. Il corteggio scende lentamente dalle alture di Yildiz; percorso il gran viale di Tophanè, costeggia i palazzi di Ceragan e di Dolma Bagtce, protetti da muraglie massicce di dieci metri, si caccia nel sobborgo di Galata, traversa il ponte di Karakeui sul Corno d'oro, e giunge finalmente al palazzo di Top-Capù, già residenza dei sultani, le cui reliquie ancora imponenti occupano, tra il Corno d'oro e il Mar di Marmara, una posizione delle più meravigliose del mondo. I suoi pesanti padiglioni e le sue cupole spariscono oggi intieramente sotto le masse verdeggianti di faggi giganteschi e di platani secolari.

Il corteggio imperiale, che un tempo era una delle curiosità di Stambul, non ha più nulla dello splendore delle epoche antiche. Un plotone di cavalleria apre la marcia; gli alti dignitari del palazzo, i funzionari, i ministri, i marescialli, i generali seguono in vetture chiuse. Una pesante vettura, corazzata, a quanto si dice, ed ugualmente chiusa, trasporta il padiscià, che ha di fronte i due veterani più considerati dell' esercito turco: Dervisc pascià, l'eroe di Batum, e il vecchio Namyk, che tra poco finisce cento anni. La vettura imperiale è seguita da eleganti landò dai vetri protetti da gelosie, che celano agli sguardi indiscreti della folla le sultane, le cadine e le odalische, i fiori viventi dell' harem e tutto il meglio del gineceo imperiale.

Accanto alle loro vetture cavalcano feroci eunuchi, armati del tradizionale scudiscio. È di uso che gli allievi delle scuole greche ed armene di Galata si dispongano, coi loro professori, sul passaggio del corteo, intonando cantici nasali e recitando fragorose preghiere pei giorni preziosi del sovrano. Un aiutante di campo del sultano li ringrazia e lascia tra le mani del direttore una borsa contenente qualche centinaia di lire d'oro (la lira vale 23 franchi). Una cortesia ne chiama un' altra, e il sultano non è mai in ritardo. La folla di solito sta silenziosa, e le acclamazioni sono per così dire ignote.

In fondo di un lungo corridoio, e vicino al tesoro imperiale, è un santuario, ove una luce dolce e misteriosa filtra traverso a grosse bocce di vetro azzurro. Ivi sono deposte in pesanti scrigni urne di argento che racchiudono le reliquie dell' Islam. — Questa stanza si chiama *Hirkai cerif odassi* (la sala del mantello sacro). Questo mantello, ossia, quanto ne resta, fu, secondo la tradizione, dato dal profeta in dono a uno dei suoi vecchi e più acerbi avversari, che la grazia aveva finito col toccare e che si era confessato vinto. Si conserva pure nello stesso santuario la bandiera sacra (*sandgiac cerif*) che secondo alcuni sarebbe la cortina della tenda di Aissa (la prima favorita del profeta), secondo altri, il turbante di un tal Semi, discepolo particolarmente fervente del fondatore dell' Islam.

La terza reliquia dell' Islam consiste in alcuni peli della barba del profeta, lunghi tre pollici. — Stando alla tradizione, questi peli furono tagliati dal barbiere Suleiman, in presenza di Abu Belir e di Alì. Recentemente, alcuni di quei peli furono mandati in dono a uno sceicco venerato a Bagdad, che li aveva umilmente chiesti per arricchirne la sua moschea. Questa reliquia è stata trasportata in gran pompa e per tutto il tragitto offerta alla venerazione dei fedeli.

La quarta reliquia è un dente che il profeta perdette alla battaglia di Boder; esso gli fu divelto da un colpo di azza, ma un discepolo lo raccattò, ed esso si è conservato fino ai nostri giorni.

La quinta reliquia è una pietra calcarea, che porta l'impronta di un piede umano, della quale pietra il profeta si sarebbe servito per salire a cavallo davanti la soglia della sua dimora. Altri pretende che la pietra serbi l'impronta del giorno quando il profeta lasciò questa valle di lacrime per volare nelle regioni dell' empireo.

La sesta e ultima reliquia dell'Islam, ha una storia recente e curiosa. È una babbuccia *(nalin)* appartenuta al profeta, e ritrovata nel 1872 da uno sceicco turco dell'Asia Minore. Il giornale turco il *Bassiret*, che esisteva ancora sul principio del regno di Abdul Hamid, ha narrato a lungo le peregrinazioni di questa reliquia da Diarkebir sino a Samsun. A dar retta ad esso, un primo miracolo avvenne presso Amasia, città famosa per le sue mele. Avvicinandosi al fiume Iris, che oggi si chiama Jescil Irmak, le acque si fermarono e il letto del fiume apparve liscio come uno specchio. Centinaia di montoni, che pascolavano sulla montagna vicina, scesero in fretta e circondarono il cavallo che portava le reliquie sacre. Le persone del seguito scannarono alcuni di quei montoni, e allora gli altri, come soddisfatti, ritornarono ai loro pascoli. Da Samsun, un piroscafo speciale trasportò la babbuccia santa alla scala di Top Capù, d'onde fu trasportata al Serraglio Vecchio, seguita da un brillante corteggio, nel quale figuravano il gran visir e tutti i ministri.

Quando il sultano entra nel Santuario, si reca su una credenza l'urna dove è rinchiuso l'hirkai del profeta; il califfo rompe il suggello da lui apposto l'anno prima alla stessa data, solleva il coperchio e mette all'aperto la reliquia venerata ch'ei bacia con grande rispetto.

Quindi il sultano si inginocchia, fa la preghiera, si avvicina ancora alla reliquia e frega su essa leggermente fazzoletti di tela fina, che portano ricamate in lettere d'oro le parole: *Ricordo del Ramazan*, col millesimo voluto. Questi fazzoletti sono distribuiti ai più alti funzionari e dignitari, cominciando dalle tre Altezze dell'Impero: il gran visir, il grande eunuco e lo sceick ul Islam.

Di lì a poco, il sultano e il seguito si ritirano per far posto alle sultane e alle altre dame della Corte, che si recano anch' esse a fare le loro devozioni.

Prima di lasciare il palazzo, il califfo chiude di nuovo l'urna d'argento ed appone il suo bollo su un suggello di cera; ma l'urna rimane ancora esposta sull'altare durante l'ultima metà del Ramazan, e i fedeli accorrono da tutti i punti della capitale per venerarle.

La nostra Regina e i ciechi.

La regina ha ricevuto ieri l'altro a Capodimonte alcuni ciechi dell'istituto Principe di Napoli, i quali eseguirono varii pezzi di musica. La Regina conversò benignamente con quelli infelici e col direttore, lodando ed incoraggiando la istituzione, e scrisse sotto la fotografia di due giovanette cieche, già presentatele al Quirinale, il seguente pensiero:

« La Scrittura dice che gli angeli cantano le laudi del Signore. Fate imparare la musica ai ciechi, perchè la musica offerta a Dio dai derelitti di questa terra dev'essere accetta nei Cieli quanto quella degli angioli.

« Capodimonte, giugno 1890.

« Margherita. »

Morte d'un Aereonauta.

Una terribile disgrazia è successa giovedì scorso a Stockolma.

L' aereonauta Rolla faceva un' ascensione in un pallone sprovvisto di navicella. Ad una ragguardevole altezza perse il suo paracadute.

Rolla non potè attenersi a lungo alle corde del pallone. Precipitò, e venerdì il suo cadavere venne ritrovato presso Baxholm.

Una nuova Circolare di Crispi conferma essere necessario di sconsigliare l'emigrazione per il Chilì.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

—

X.

Alì Tschordadschi.

Durante il giorno, con tempo favorevole, la Santa Barbara risalì quel ramo del Danubio che bagna la sponda ungherese. Nella di notevole accadde.

A sera, fu gettata l'ancora; e quando suonò l'ora fissata, coricossi ognuno nella propria cuccia. Poco appresso, tutti dormivano; la notte precedente non avevano potuto riposare, ed il sonno perciò li sorprese rapidamente.

Ma per Timar, non era neppur quella notte destinata al riposo.

Regnava alto silenzio, turbato solo dal mormoreggiar delle ondate ripercuotentisi contro i fianchi della nave: però, al capitano sembrava come se i vicini fossero impegnati in qualche grave, funesto travaglio. Dalla cabina accanto, che una semplice parete di legno separava dalla sua, confusi rumori venivano sino a lui; parevagli che si contasse danaro, che si levassero i turaccioli a qualche bottiglia, che si misurasse col cucchiaio un liquido versandolo nel bicchiere; ed ora uno stropiccio di mani, proprio di chi si spalmi con qualche unguento, ed ora il respiro lungo di chi fiuti alcunchè di odoroso egli udiva. Poi risuonò il gemito della notte precedente:

— Oh Allah!...

Per ultimo, un sordo picchiare alla parete della sua cabina; e la voce di Eutimio Trikaliss chiamante:

— Signore, venga da me!

In fretta si vestì il capitano ed accorse nella cabina del passeggiero.

V' erano due letti, e fra questi un tavolino. Uno dei letti era nascosto da tendine pioventi dal soffitto sino a terra; sull'altro giaceva Trikaliss. Sul tavolino, un forzieretto e due fiale.

— Che mi comanda, signore? — domandò Timar.

— Non comando; prego!

— Le abbisogna qualche cosa?

— Nulla mi abbisognerà fra poco. Muoio. Lo volli io stesso. Mi avvelenai. Non strepiti. Segga a me vicino, ed ascolti... Ascoltami sino all'ultimo Timea non si desterà: le feci bere un narcotico, affinchè per alcun tempo profondamente dormisse. In quest' ora solenne e triste ella non può vegliare, nol deve...

Non parlare, frattanto: di ciò che mi diresti, fra un' ora io non saprei quale uso fare. A te devo molte cose dire, invece; e il tempo è breve. Rapida è l'azione del mio veleno. Tu non compiangermi. Volendo, pronto avrei salutar farmaco; se mi pentissi, il ritorno alla vita non ancora mi sarebbe interdetto. Ma nol vorrò. Ed ho ragione. Siediti, pertanto; ed ascolta.

Eutimio Trikaliss non è il mio nome, si bene Alì Tschorbadschi, già governatore di Candia e ultimamente funzionario in Costantinopoli... Sai tu che avvenga ora in Turchia?... Il Sultano r forma, e il tempo delle riforme quello è appunto in cui meno pregiansi le vite umane. Una fazione, colle incomposte sue migliaia, quelli uccide che la contrastano; l'altra fazione, colle sue migliaia turbolente, assalisce e saccheggia e strugge le case di coloro che sono al potere: non havvi notabile che sicuro sia dalle mani degli avversi o dalle mani de' suoi schiavi medesimi. Il Kaimacan della capitale strangolò, non è molto, seicento de' principali cittadini, ed egli stesso venne assassinato nella moschea di Santa Sofia. Più di recente, il Sultano assalì sul ponte di Galata il dervis Sceic Sattchi e lo minacciò di morte.

Ogni novità costa umane vite; la comparsa del primo vapore inglese nel Bosforo fu salutata con la decapitazione di duecento giovani marinai. Quando pur esso il Sultano visitò la città di Edrene, fece arrestare ventisei spettabili cittadini, mozzare il capo a venti, sottoporre gli altri alla tortura, perchè l'esempio loro memoranda minaccia restasse contro i grandi dell'impero. Poi, furono strangolati anche sei ed incominciata la fiera persecuzione contro coloro che le confessioni strappate dai tormenti aveva compromesso; e si perseguitarono ulemi, generali dell'esercito, pascià, ministri — in segreto, com'è costumanza del nostro governo.

Il segretario particolare del Sultano, Bascià Effendi, venne mandato nella Siria: per viaggio, i Brusi lo trucidarono. Pertew Pascià chiamò il governatore di Edrene, Emir Pascià, appo lui a tavola e questi dovette bere il caffè avvelenato. Pertew si limitò a chiedere se il datogli veleno forza avesse di spegnere un uomo: ed alla risposta affermativa, si ravvolse nel suo turbante ed orando morì. Ogni magnate turco, oggidì, porta seco racchiuso nell'anello un veleno, per essere pronto alla morte quando venga il suo turno.

Me pure avvertirono, esser vicina la mia ora. Non appartenevo a fazioni e nè a congiure; ma due forti motivi mi consigliavano a tenermi preparato: le mie ricchezze, mia figlia: quelle sempre da avidi ministri e loro satelliti appetite, questa dal serraglio. Non difficile, non grave è la morte: ma la figlia mia, l'unica mia diletta veder incarcerata fra le schiave o saperla ridotta misera e tapina, non potevo soffrire. Perciò risolsi la fuga, con lei, con tutte le gioie.

Non potevo affidarmi al mare: i rapidi vaporetti moderni mi avrebbero troppo presto raggiunto. Avevo un passaporto per l' Ungheria, e nascostamente raggiunsi Galatz. Proseguir più oltre per via di terra non era prudente. Noleggiai il tuo veliero e comperai del grano, per autenticare la mia qualità di commerciante e nasconder nei sacchi il mio tesoro. Così era improbabilissimo venissi derubato.

Quando m' indicasti il nome del tuo legno, tutto mi racconsolai. Il Brasowitsch Atanasio è mio parente: la madre di Timea era greca, della stessa famiglia di lui. Spesso gli resi non piccoli servigi; ed ora lo avrei pregato ricambiarmeli.

Allah è grande e saggio: nessuno può sfuggire al suo destino!... Tu avevi con giusto presentimento veduto in me un fuggiasco: solo, non perchè colpevole di qualche misfatto io fuggivo, e nè per politiche persecuzioni. Non ostante, fedele al tuo dovere di capitano, il viaggiatore che a te affidavasi tu conducesti con rapida fuga in salvo fra le roccie e sopra gli scogli, i gorghi profondi sorvolando e ingannando l' inseguente brigantino turco, la contumacia e le visite della finanza in Ostrova prudentemente sopportando. Eppure, dopo avere i maggiori pericoli vittoriosamente superati, ecco che un fuscello di paglia è cagione ch' io quella morte incontri la quale io credeva sfuggire.

(Continua)

Vita difficile nella Repubblica Argentina — cose utili a sapersi da chi vuol emigrare.

Scrivono da Buenos Ayres in data del maggio ultimo scorso:

Alcuni giorni fa, alla Borsa l'oro aprì al 285 p. 0[0. Poco dopo il rialzo sempre più si accentuava: 287! 90! 95! 98!!!! Vi fu una breve sosta; si sarebbe udita a volare una mosca. Tutti gli sguardi eran fissi sulla lavagna; tutti i cuori palpitavano. Finalmente si vide tremare la mano dell'appuntatore preso da insolita commozione ed apparve un numero: il numero tanto temuto; l'oro a 300!!!

Questa terribile crisi perdura da varii mesi con invariabile ostinazione; si annoverano già più di 300 fallimenti (quebras) di negozianti di prim'ordine; i viveri aumentano di prezzo, gli affitti crescono, fabbricanti e consumatori, *corredores* e negozianti, emigranti e porteños, tutti si risentono dell'immodico agio dell'oro al 300 0[0. La *vara cuadrada* (1) si paga nel centro della città per due migliaia di pesos; si succedono le vendite o *remates* di case e terreni per mancanza di fondi, la *Prensa* invoca i capitalisti e nessuno risponde; ed in mezzo a questo lutto generale e fra queste miserie comuni nulla annuncia lo stato degli animi, la prostrazione dei banchi, il rincaro di ogni cosa!

Frettolosa, come sempre, si spinge, si urta, si piglia la folla inconscia del domani, si scontrano i tram, cadon morti dei cavalli nella confusione e nell'affaccendarsi delle migliaia di rotabili, pullula sempre crescente la moltitudine e corre ognuno la sua via serio e frettoloso.

Però guai se in mezzo a questa calma apparente dovesse accendersi una scintilla!...

La eccessiva imposta doganale che pesa direttamente sui consumatori, il sopravvento dell'importazione sull'esportazione, le spese insensate ed ingenti sostenute dal governo per due anni continui, il lusso immoderato dei potenti, la costruzione di opere inutili ed inconsiderate ha provato ad usura che

Qui emprunte pour bâtir, bâtit pour vendre.

La vendita delle 24,000 leguas l'ultima speranza che incorava i più, svanisce lentamente come il punto vero che si confonde ad un tratto colla linea dell'orizzonte all'occhio intento del naufrago.

Il rialzo sempre crescente del premio dell'oro ha rese più difficili le transazioni commerciali e borsatili.

Il commercio può dirsi completamente paralizzato.

Gli affari sono scarsi e quello che sempre più si assottiglia è il credito.

Queste violente oscillazioni dell'oro tendenti a un alzo illimitato ci fanno vivere sotto l'incubo di un discredito rovinoso presso tutti i Governi europei, tanto da non poter contrarre un debito qualunque, anche alle più dure condizioni. Col corso forzoso indefinito, con un'emissione legale di 160 milioni di pesos, con un'emissione clandestina che sale a 40 milioni e senza un solo *nacional* di metallico nei banchi, si palesano sempre più insufficienti gli sforzi e tentativi fatti dal potere esecutivo con lo scopo di tarpare le ali alla speculazione.

Le invettive dei periodici, le discussioni parlamentari, il generale interesse non giungono a scuotere le fibre insensibili dei governanti che deboli ed incapaci per arrestare il capitombolo precipitoso, guardano esterrefatti da lontano i segni forieri della procella come quegli agricoltori che imprecano alle nubi gravide di tempesta, senza che le loro minaccie possano salvar per questo i loro raccolti

Fu istituita una Commissione per studiare e proporre il regolamento delle operazioni di Borsa. Questo giurì, chiamato a presentare un progetto di legislazione speciale per le operazioni in oro, a riformare il capitolo del nuovo Codice di commercio relativo alla Borsa ed ai mercati ed a sottoporre le operazioni metalliche ad una legislazione più cauta e circospetta, la quale stabilisca maggiori garanzie ed un minor numero di intermediari responsabili, non gode tutta la fiducia del dott. Pacheco il quale scrisse in una sua lettera: «Qualunque sacrifizio fatto dalla Nazione, come lo addimostra la esperienza, risulta inutile per causa della speculazione sfrenata, della irresponsabilità di alcuni che v'intervengono e della mancanza di regole e di garanzie.»

L'unico faro, la suprema speranza, l'ultima ancora alla quale ognuno s'attacca disperatamente, è la lusinga di un improvviso mutamento politico ed economico. La speranza, vero papavero che addormenta le pene umane, sorregge ancora gli animi ed ognuno confida nella ricchezza di questa giovane Repubblica

Julius.

Nota: — *L'oro ha raggiunto il 314 per 0[0.*

A scanso di maggiori mali per l'italianità del Plata, è mestieri che la stampa d'Italia faccia sapere la verità sulle cose argentine ed informi il proletariato italiano delle difficoltà della lotta per l'esistenza quaggiù, del caro dei viveri, del deprezzamento dei salarii, della fine dell'Eldorado argentino; tant'è vero che una forte controcorrente migratoria si determina ora dall'Argentina verso il Chili e l'Uruguay. Rompa la stampa italiana la cospirazione del silenzio, in cui la vorrebbe tenere il gran sindacato degli agenti di emigrazione, speculatori e sensali che hanno montato su larga scala l'esodo del braccio italiano e che si arricchiscono nella tratta bianca.

La emigrazione italiana deve ridursi ora a minime proporzioni. Continuando a centinaia di migliaia, come si fece finora e come si tenterebbe mantenerla, si va incontro ad un'inevitabile conseguenza: *la creazione d'un tremendo pauperismo italiano in America.*

(1) La vara lineare è di m. 0.86.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Coccapieller si proclama cooperatore del governo *(si ride)*. Dice che scrisse al Prefetto di Roma una magnifica lettera (*si ride più forte*) che è rimasta *naturalmente* inevasa come se avesse parlato l'imperatore della China (*vivissima ilarità*). Dio beato! esclama Coccapieller fra la più viva ilarità della Camera. Frattanto il presidente della Giunta generale del bilancio on. Grimaldi si accosta al banco dei ministri e si mette a parlare con l'on. Finali.

Coccapieller gli grida: Grimaldi mio, fammi il piacere di lasciar stare Finali (*prolungata ilarità*).

Lamenta poi che nulla si faccia a vantaggio di Roma e dice che fu il primo ad attaccare il Grand'Oriente della Massoneria, poi venne Imbriani; verrà il giorno in cui lo si farà cadere. (*commenti*).

Biancheri: on. Coccapieller, la prego, si attenga all'argomento.

Coccapieller con forza: Vengo! vengo! vengo! (*si ride*). Dice che l'on. Depretis nulla fece a vantaggio di Roma. Crispi e Finali pure fanno nulla. Verrà poi la rivoluzione (*viva interruzione, proteste, esclamazioni*).

Coccapieller irritato: Come già feci nel 1882, farò ancora qui dentro: farò abbassare le maschere (*proteste, viva interruzione*).

Coccapieller scalmanato: Tutta la Camera è una mascherata (*interruzioni, nuove proteste*).

Il presidente lo richiama all'ordine.

Coccapieller: Fui chiamato pazzo, spero di non perdere la bussola onde mettere tutti a posto. *(viva ilarità)*

Cavalletto, Galli ed altri fanno varie raccomandazioni.

Vacchelli, relatore, consente nelle considerazioni svolte a favore delle Società cooperative ed è lieto che il ministro del tesoro abbia dato a quelle raccomandazioni le più esplicite assicurazioni.

Brunicardi insiste nelle osservazioni relative alle casse pensioni, perchè pare non vogliasi tener conto degli impegni presi e delle assicurazioni date dal governo ai 70 mila impiegati delle ferrovie.

Genala dice che il personale ferroviario deve vivere sicuro che i suoi diritti saranno rispettati.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

L'on. Rizzo fece ieri alla Camera un discorso energico contro il ministro Finali, deplorando la sua indifferenza sulla questione dei fiumi Veneti. Alluse alla Romagna, dicendo che con la violenza si ottiene ciò che le popolazioni tranquille e rispettose alla legge non ottengono.

Le istituzioni — disse — si difendono non da Crispi, che pieghi a destra o a sinistra, ma dai benefici reali alle popolazioni.

Una perquisizione. L'*Indipendente* processato.

La mattina del 4 giugno veniva praticata per opera degli organi di p. s. una perquisizione nella tipografia Levi, nell'ufficio di redazione dell'*Indipendente* e nell'abitazione del direttore di detto giornale, dott. Isidoro Reggio. Nella città anzi s'era sparsa la voce che il dott. Reggio fosse stato arrestato, il che non era vero; tale voce sarà sorta senza dubbio dal fatto che il direttore dell'*Indipendente* dovette seguire in vettura i funzionari alla propria abitazione, per la perquisizione che doveva effettuarsi colà.

La praticata perquisizione sta in relazione con un processo che l'i. r. Tribunale provinciale ha incamminato contro il dott. Reggio quale editore e redattore responsabile dell'*Indipendente* e ciò per il tenore dell'articolo di cronaca intitolato: *Il disertore triestino — Otto guardie per l'arresto — Massacro*, stampato nel numero del 31 Maggio.

Ieri il dott. Reggio si trovava a Udine.

Uno strano bastimento.

È giunto a Odessa un bastimento il cui equipaggio dal capitano all'ultimo marinaro, è composto di frati.

Questo bastimento, che porta il nome di *Profeta Elia*, appartiene al convento del Monte Athos. Il capitano, il secondo, il nostromo, il dispensiere, i timonieri, i gabbieri, gli apprendisti, sono tutti in abito religioso, e adempiono alle loro funzioni marinaresche con la disinvoltura di esperti naviganti.

Il comm. Felice Visconti nob. De Masino capo divisione di 1.a Classe presso il Ministero dell'interno fu nominato Prefetto di Siena.

Cronaca Provinciale.

Dichiarazione in Municipio.

Spilimbergo, 2 giugno.

Ecco la dichiarazione rilasciata al Sindaco dal sig. Mongiat Alessandro nel giorno stesso in cui comparve il *Comunicato* 18 maggio u. d.

Dichiarazione.

«Dichiaro menzognero in ogni sua «parte il *Comunicato* datato Spilimbergo «18 maggio 1890 con la rubrica «*A «proposito di questione sociale*» sotto-«scritto «*un disinteressato*» e pubbli-«cato nel N. 122 del giornale *la Patria «del Friuli.*

Spilimbergo, 24 maggio 1890.

firmato *Mongiat Alessandro.*

P. S. Autorizzo il sig. Sindaco di Spilimbergo a valersi della presente dichiarazione nel modo ch'egli crederà meglio opportuno.

firmato *Mongiat Alessandro*
» *Fran. Spilimbergo* testimonio
» *Napoleone Ongaro* testimonio
« *Plateo Alfonso* testimonio

Ab uno disce omnes; giudichi il pubblico da qual parte sia la verità.

La dichiarazione sovra riportata trovasi in originale presso l'Ufficio Municipale di Spilimbergo.

Dichiarazione.

Ad onore del vero e per togliere ogni idea in contrario, credo doveroso il dichiarare che per parte mia non fu fatta alcuna ritrattazione, sebbene chiesta, circa la vertenza sorta fra me ed il sig. Antonio Fabiani.

Paularo, 4 giugno 1890.

Giuseppe Bulfoni.

L'autofotografia.

Scrivono da Londra:

Mi sono recato a visitare la nuova macchina automatica fotografica, d'invenzione del bravo italiano Giuseppe Sacco. Gli esperimenti durarono una buona ora e riuscirono soddisfacentissimi.

Il nuovo ritrovato consiste in un meccanismo tutto ricoperto da un elegante lavoro in legno dalla forma quasi di un reliquiario. Al momento che si desidera di essere fotografato, si lascia cadere un pezzo da dieci centesimi in una tasca vicina all'obbiettivo; si sta fermi alcuni secondi, cioè fino a quando si ode partire dall'interno della macchina un lieve suono, prodotto dalla percossa di un martello su di una campana. Trenta secondi dopo non si ha che a prendere la propria fotografia in un piccolo tiratoio che sporge dalla macchina.

Se poi la persona fotografata desidera incorniciare lì per lì il suo ritratto, essa non ha altro fastidio che di lasciar scivolare in una seconda tasca un pezzo da cinque centesimi, ed una cornice bell'e finita è alla portata della sua mano destra.

Il meccanismo — composto di un otturatore, di una quindicina di ruote, di tre piccoli bacini d'acqua formanti tutt'insieme un circolo, di un oggetto della forma di un cucchiaio di 50 millimetri di diametro — è regolato sulla base di un orologio a pendolo, con una camera oscura che conta 300 fotografie e munita di una ruota orizzontale e di un albero verticale.

L'operazione complessiva fotografica richiede solo 45 secondi, dimodochè nel breve spazio di quattro minuti e mezzo, mi vidi servito di sei fotografie benissimo riuscite.

La nuova invenzione non entrerà in esercizio pel servizio del pubblico che quando la Compagnia che si sta formando sarà costituita. Il suo capitale sarà di 60,000 sterline, di cui 15,000 verranno versate nelle mani del signor Sacco in compenso della cessione assoluta presente e futura del suo meccanismo non solo in questo paese, ma in ogni parte del globo.

Non c'è che dire: intascare la bellezza di 375,000 lirette nel fior dell'età e nella pienezza della salute, c'è di che rimaner soddisfatti, oltre al bel vanto di aver aggiunto una nuova gemma alla più ricca e splendida corona che cinge il nome italiano.

Il signor Giuseppe Sacco è nativo di San Damiano d'Asti e non conta che quarant'un anno di età.

Vittima delle Alpi.

Il dottore Schweizer di Weimar, eminente filologo, stabilito colla famiglia a Vevey, cadde sabato dal greppo di una rocciosa montagna e fu rinvenuto ieri cadavere.

Aveva intrapreso solo, senza guida, la salita pericolosa.

Si ritiene per certo che le elezioni generali politiche sieno state fissate per la primavera del 1891.

Ripetizioni

per Ginnasio, Liceo, Scuole Tecniche, e Scuole Normali a prezzo mitissimo.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale «La Patria del Friuli».

Cronaca Cittadina.

La seconda ed ultima giornata delle corse.

Il tempo, invero splendido alla mattina, verso le tre parea volesse farsi piovoso. Lungo la zona montana e collinesca s'era formato un velo di nubi e guizzava ad intervalli il lampo e s'udiva il brontolio del tuono. Ma la temuta pioggia si dileguò per allora; e tosto incominciava il movimento dei cittadini per alla volta di Vat. Come domenica, i carrozzoni della tramvia interna a porta Gemona erano presi d'assalto — per usare una frase vecchia; e le vetture pubbliche in bel numero ivano e redivano per l'ampio stradone.

La folla di gente raccoltasi sul prato era ancor maggiore che nella passata domenica. Con gentile pensiero s'erano poi fatti entrare anche gli orfani dell'istituto Tomadini - sullo spiazzo erboso interno della pista; e nei posti riservati si raccoglievano anche gli alunni del Collegio-Convitto Jacopo Stellini di Cividale, colla loro bandiera, ed accompagnati da professori e dal segretario.

Molte le signore. Nella tribuna della Presidenza il R. Prefetto comm. Rito, l'onorevole Sindaco signor Elio Morpurgo, alcune signore.

Alla sfilata presero parte trentatre velocipedisti — numero inferiore a quello di domenica: non sappiamo perchè i soci del Veloce Club Udine rispondano così scarsamente all'invito di partecipare a queste sfilata.

I. *Gara* per il premio delle Signore udinesi — chilom. 4 (giri 10) — per bicicli e bicicletti (seconda prova). Giunge primo Braida Carlo in 7' 41"; si avrà quindi una gara di decisione, in ultimo, per difendere il cospicuo e gradito premio fra il Braida e il De Pauli Giovanni.

II *gara*. Gara *Friuli* per bicicli e bicicletti — chilom. 2 (giri 5) — libera ai soci juniori del Veloce Club udine.

Corrono: Favaro Giuseppe, Martini Colombo, De Pauli Alessandro di Udine; Misgur Enrico di Trieste, Almerigogna Antonio e Depangher Antonio di Capodistria, tutti inscritti del Veloce Club Udine. De Pauli Alesandro compie i quattro giri in continua volata, si può dire; e giunge primo in 3' 55"; Misgur Enrico secondo in 4' 3"; Depangher Antonio terzo in 4' 3" e un quinto.

Il De Pauli esce dalla pista fresco ed ilare come se fosse stato al passeggio: egli ha gambe agili e robuste e polmoni di ferro. In questa corsa si è conquistata una medaglia d'oro di terzo grado e diploma; il Misgur una medaglia d'argento di I grado e diploma; il Depangher una medaglia di bronzo.

III. Gara Udine bicicletti chilom. 4 (giri dieci) — libera a tutti.

Corrono Braida Carlo, Martini Colombo, De Pauli Alessandro del Veloce Club Udine, Meneghelli Riccardo del Veloce Club Pordenone. Il Braida si mantiene alla testa; a poca distanza lo segue il De Pauli. All'ultimo giro, un duecento metri circa dalla meta, il De Pauli spicca improvvisamente una volata ardita e sorpassa il Braida; questi tenta riguadagnare il perduto posto; è troppo tardi: e varca il nastro rosso un quinto di secondo dopo il De Pauli, 7' 56" il De Pauli; 7' 56" e un quinto il Braida. Terzo giunge il Meneghelli in 8' 15" e tre quinti. I premi per questa gara consistevano in: medaglia d'oro del valore di l. 125 e diploma; medaglia d'oro di l. 50 e diploma; medaglia d'oro di l. 20; medaglia di bronzo, toccata all'imperturbabile Martini Colombo.

IV. *Gara Hand cap* per soli bicicli — chilom. due (giri cinque) libera a tutti.

Corrono: Martini Colombo di Udine col vantaggio di 150 m.; Misgur Enrico di Trieste col vantaggio di 80 metri; Depangher Antonio col vantaggio di 40 metri; Gnesutta Ettore di Milano e Sarzano Pietro di Casale Monferrato, che hanno *Scratch*, cioè corrono senza vantaggio alcuno.

Gnesutta Ettore si mantiene sempre alla testa, percorre i due chilometri in 3' 42" e un quinto: lo segue il Sarzano, 3' 44"; terzo il Misgur, 3' 45".

Ad essi vanno i premi: medaglia d'oro del valore di lire 80 e diploma; medaglia d'oro del valore di L. 50 e diploma; medaglia d'argento di II grado.

Il Martini si ritirò al quarto giro.

V. *Gara Handicap* per soli bicicletti — chilometri due (giri 5) — libera a tutti.

Corrono: Braida Carlo, Martini Colombo, De Pauli Alessandro del Veloce Club Udine, Sarzano Pietro del Veloce Club Casale Monferrato. Il Martini Colombo ha il vantaggio di 200 metri; gli altri partono di concerto.

Interessantissima la lotta fra il Braida e il De Pauli; all'ultimo giro il Braida, per essersi impigliate le ruote della bicicletta nell'orlo, precipita al suolo. Per fortuna, non riportò che lieve escoriazione.

Il De Pauli giunse il primo, in 3' 28"; Martini Colombo in 3' 30" secondo; Sarzano Pietro terzo.

Molti corrono presso al Braida, interrogandolo se si fosse fatto male. Egli si affretta a rassicurare la madre sua, presente alle corse.

Primo premio medaglia d'oro del valore di L. 80 e diploma; secondo, medaglia d'oro di L. 50 e diploma; terzo medaglia d'argento di II grado.

Le impressioni del pubblico sono varie; molti commenti. Chi dice che De Pauli sarebbe giunto primo anche se il Braida non fosse caduto; chi sostiene il contrario. Certo è che il De Pauli Alesandro ha mostrato ieri di essere uno dei campioni più valenti. La sua fama è ormai sicura; e, giovane com'è, egli è certo ch'egli riescirà a sostenere con onore il buon nome del Veloce Club Udine, che ha dato allo sport velocipedistico i migliori corridori italiani.

L'ultima gara — di decisione per il premio delle signore — si fa attendere alquanto. Il Braida non può correre subito, anche per la caduta. Intanto, il tempo si rifà minaccioso. Verso Cividale vedonsi bianchi nembi di polvere turbinare per l'aere fosco. Un vento impetuoso agita le bandiere e soffia sul viso e costringe le signore ed anche taluni fra gli uomini a tener saldo il cappello.

Finalmente, i due corridori — De Pauli Giovanni e Braida Carlo — si slanciano alla conquista dell'ambito premio; s'inseguono, si raggiungono, si sorpassano a vicenda; il vento rende più difficile la lotta; dieci giri sono lunghi; le corse precedenti e le provate emozioni hanno affaticato il Braida; pure egli giunge primo, percorrendo i quattro chilom. in minuti 8' 46". Il De Pauli giunge il secondo, ma colla distanza di nemmeno una macchina. Grandi applausi ad entrambi. Il premio è consegnato al vincitore Braida dalle signore che si trovavano nella tribuna della Presidenza.

Vengono distribuiti gli altri premi.

Per la *Gara Friuli*, al vincitore De Pauli Alessandro — oltre la medaglia d'oro — è consegnata una bellissima bandiera di seta, con parole e disegni ad inchiostro appropriati, distinto lavoro della signora Paolina Pulità, socia del Veloce Club Udine.

Alla sera banchetto di una cinquantina di coperti nel Ristorante Cecchini. Brindisi applauditi dei signori: Morpurgo Elio Sindaco della città, Bardusco Luigi presidente della Società per i pubblici spettacoli, Romano dott. Giov. Batt. consigliere di questa Società.

Nessuno peraltro si è ricordato del maestro Egger, che tanto cooperò al buon esito delle due giornate di corsa.

Concorso per Ingegneri.

È aperto per tutti gl'ingegneri *italiani* il concorso ad un premio da *conferirsi* per memorie, originali ed inedite, sul regime e sulla sistemazione dei fiumi in Italia.

Le memorie dovranno essere presentate al Ministero dei lavori pubblici, prima delle ore 12 meridiane del 31 luglio 1891.

È destinato un unico premio di lire cinquemila per l'autore della memoria giudicata veramente rispondente al fine del concorso e notevolmente superiore a tutte le altre. Qualora la Commissione giudichi che nessuna delle memorie presentate sia meritevole in modo assoluto di tale premio, essa potrà scegliere due fra le più pregevoli e proporre per gli autori di esse la ripartizione della somma in due minori premi, sia eguali fra loro, sia di tremila e di duemila lire rispettivamente.

Le memorie premiate rimarranno proprietà del Ministero dei lavori pubblici, e quella giudicata meritevole del premio unico verrà pubblicata a cura e spese del Ministero.

Chi voglia conoscere le altre formalità del concorso, può rivolgersi alla R. Prefettura.

Birraria al Friuli.

Questa sera alle ore 8 1/2 grande concerto istrumentale alla *Birraria Friuli*. Il giardino sarà splendidamente illuminato ed il servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

I funerali di una giovinetta.

Questa mattina fu accompagnata al Cimitero la salma di **Ada Comencini**, figlia al prof. Francesco, da insidioso malore rapita tredicenne all'affetto immenso de' suoi, alle speranze, ai sorrisi della vita.

Commovente riuscì la funebre cerimonia. Il carro recante le spoglie amate della povera fanciulla era preceduto dai sacerdoti e seguito da tutti i professori del Ginnasio Liceo e dell'Istituto Tecnico, da numeroso stuolo di studenti, da una rappresentanza delle maestre del Collegio Uccellis ed altri signori e signore amici di famiglia.

Sul bianco feretro e attorno il funebre carro notammo bellissime e fresche ghirlande; quella della famiglia, dei professori dell'Istituto Tecnico, dei professori del Ginnasio Liceo, degli studenti, della famiglia Volpe, della famiglia Baschiera, del Collegio Uccellis ed altre che ci sfuggono.

La salma fu portata nella Chiesa del Cimitero per le preci di rito.

Il corteo numeroso degli amici assistette anche alla cerimonia religiosa e non si sciolse che a tumulazione compiuta delle care spoglie.

BANCA DI UDINE

ANNO XVIII — 18.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 229,115.79
Fondo evenienze	» 9,070.39
Totale	L. 761,686.18

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523.500,—
» 69,911 15	Numerario in cassa	» 145.897.85
» 2,792,484.38	Portafoglio	» 3.152.248.25
» 750.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 730,—
» 292,748.36	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 404.189,70
» 890,964.53	Valori pubblici	» 890.964,53
—,——	Cedole	» —.—,—
» 642,408.03	Conti correnti garantiti da deposito	» 623.208,70
» 280,554.95	Detti con Banche e corrispondenti	» 207.842,59
» 70,832 90	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 70.832,90
» 40,000.—	Esercizio Cambio valute	» 40.000,—
» 183,600.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 183.600,—
» 1,795,423 10	» » antecipazioni	» 1.812.105,65
» 850,431 15	Detti Liberi	» 842.081,15
» 30,238.74	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 37.471.82
L. 8,464,177.29		L. 8.934.673,26

PASSIVO.

L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000,—
» 229,115 79	Fondo di riserva	» 229.115,79
» 9,070.39	Fondo evenienze	» 9.070,39
» 3,131,954 12	Conti correnti fruttiferi	» 3.453.338,80
» 803,975.17	Depositi a risparmio	» 814.929,66
» 293,839 80	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 401.031,05
» 2.795 57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1.950,57
» 1,979,023 10	Depositanti a cauzione	» 1.995.705,65
» 850,431.15	Detti liberi	» 842.081,15
» 116,975.20	Utili lordi del corrente esercizio	» 140.400,20
L. 8,464,177.29	*Udine, 30 Aprile 1890*	L. 8.934.673,26

Il Presidente **C. Kechler**

Il Sindaco **P. Billia** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.
Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi,
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresentanza della Società L'ANCORA per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di CAMBIO VALUTE (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1890	L. 3,131,951.12	
Depositi ricevuti in maggio 1890	» 821,742.26	
	L. 3,953,693.38	
Rimborsi fatti in maggio	» 500,304.58	
Esistenti al 30 aprile		L. 3,453,338.80

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1890	L. 803,975.17	
Depositi ricevuti in aprile 1890	» 90,508.54	
	L. 894,483.71	
Rimborsi fatti in aprile	» 79,554.05	
Esistenti al 30 aprile		L. 814,929.66
Totale dei Depositi		L. **4,268,318.46**

I medici quali ufficiali sanitari.

Ier'altro alle quattro pom. in una sala del Civico Ospitale, gentilmente concessa, dietro invito diramato dal D.r Frattina, ufficiale sanitario di Pordenone e Presidente di quel comitato circondariale dell'associazione nazionale dei medici condotti in Italia, a tutti gli Ufficiali sanitari della Provincia; tenevasi dagli invitati, un'adunanza importantissima, per lo scopo, pel numero degli intervenuti, e per le adesioni di quanti per ragioni d'Ufficio, non potevano intervenire.

La seduta fu aperta dal D.r Frattina partecipando ai colleghi come, in seguito a simile riunione fatta dai Sanitari della provincia di Treviso, da quel R. Prefetto fosse stato diramata una circolare a tutti i Comuni della Trevigiana, nella quale posto bene in sodo essere i doveri dell'Ufficiale sanitario cosa affatto distinta e diversa dagli obblighi del Medico Condotto; invitava categoricamente i singoli Consigli Comunali a stabilire, a tenore di legge, la indennità d'Ufficio ai rispettivi Sanitari, comminando, qualora non ottemperassero sollecitamente all'invito, un provvedimento ufficiale.

Il dottor Frattina finì invitando i presenti a nominare la Presidenza che guidasse la discussione.

Vennero chiamati alla Presidenza i dottori Frattina da Pordenone, Pognici da Spilimbergo, e Vidoni da San Daniele. La discussione fu breve, vivace, ordinatissima. Senza allungarci su quanto fu detto, ecco le conclusioni della seduta:

Si costituì la Presidenza in Commissione, con mandato di recarsi presso il R. Prefetto e di esporgli i voti dell'adunanza:

I.o Che vengano richiamati, come nella Trevigiana, in modo perentorio i Comuni all'osservanza dei loro doveri verso i Sanitari;

II.o che, senza ledere l'autonomia Municipale, ma infrenando, ove potessero insorgere, mal consigliate grettezze, venga fissato, come esiste per i Maestri elementari, un limite minimo ai futuri Onorari possibilmente non minore di L. 250 annue pei comuni composti di 3000 abitanti o meno, da aumentarsi di L. 50 per ogni mille in più e proporzionalmente per le frazioni di migliaia.

Ora dall'equanimità di quell'Egregio funzionario che è il Comm. Rito, attenderemo la realizzazione dei nostri voti.

Un ufficiale sanitario friulano.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro di ieri sera ed applausi vivissimi a tutti gli artisti.

Bissato il duetto *Donne donne, eterni dei* del secondo atto.

Domenica ultima definitiva del *Barbiere*. Immaginiamoci che teatrone.

Per quella sera alla mezzanotte partirà un treno speciale per Cividale, Palmanova e Portogruaro.

Ringraziamento.

La Presidenza dei pubblici spettacoli, porge i più sentiti ringraziamenti ai signori: Francesco Angeli, Carlo e Cesare fratelli Bulfoni, Dotti Giuseppe e Rea Giuseppe, per le loro prestazioni nel 4 e 5 corrente alla Pista di Vat, a tutela dell'ordine, del decoro e dell'interesse della Società, dei pubblici spetacoli.

L'Industria Nazionale va ogni giorno acquistando importanza, seguendo un crescendo sempre più marcato ed affermantesi in ogni ramo!

Il plauso d'ogni italiano deve dunque salutare codesti passi giganti del lavoro nazionale; e gradito dovere compiamo noi rendendoli di pubblica ragione.

Abbiamo fatto una visita alla Premiata Officina a vapore di Profumerie e Saponi della ditta **A. Migone e C. di Milano.**

L'impressione da noi avuta, fu tale che ci persuase poter la nominata fabbrica francamente gareggiare colle migliori fabbriche estere! E che la nostra convinzione sia eretta su solide basi, lo prova il fatto, che i prodotti della medesima, già molto rinomati e ricercati in Italia, vengono pure spediti su larga scala anche oltr' Alpe, perchè la ditta **A. Migone e C.**, li pone in grado di nulla invidiare ai prodotti esteri, sia per la bontà, come per l'elegante confezionamento.

Domandiamo quindi i prodotti delle nostre fabbriche; in tal modo favoriremo tanti nobili sforzi, daremo il pane ai tanti operai, che oggi sono senza lavoro, acquisteremo a molto minor prezzo, causa le forti dogane, che colpiscono i prodotti esteri, ed infine daremo campo all'**Industria Nazionale**, di raggiungere l'apice che giustamente le spetta.

VOCI DEL PUBBLICO.

In occasione della Messa Novella di Don Luigi Quargnassi

Osservazioni

Mercoledì scorso, ricorrendo il Titolare della Parrochiale di S. Quirino, celebrava la sua prima Messa il Molto Rev. Don. Luigi Quargnassi.

Curioso di novità, mi recai io pure alla Chiesa.

Una scelta di cantori eseguirono il — Fu es Sacerdos — di buon stile a quattro voci. Seguì la Messa che ttenne effetto soddisfacente. Vi fu per altro del buono e del cattivo nell'esecuzione. La musica richiedeva un migliore corpo di voci ed un Organo più esteso con contrabassi almeno usuali, ed il tempo meglio appropriato ai singoli pezzi. Si distinsero però le voci del tenore secondo di Udine, del primo di Ceresetto. Il Sig. Rizzi lasciò desiderare un po' di vita e robustezza; i Contralti nel — Fu es Sacerdos — appena s'udivano.

Piacque la parte dell'organo negl'intermezzi suonato dal Molto Rev. Don. Carlo Rieppi Cappellano di Ceresetto, che eseguì musica di stile castigato.

Da ciò si vede che la musica da Chiesa potrebbe avvanzare di molto; tutto dipende dalla volontà dei sopraintendenti, ai quali auguriamo buon esito nell'impresa.

Z.

Notizie Telegrafiche.

Feste militari in onore del Principe di Napoli

Pietroburgo, 5. Nel pomeriggio il principe di Napoli giunse a Tzarskojeselo, dove assistè agli esercizi dei reggimenti degli ussari della guardia in grande uniforme di parata riservata alle eccezionalissime occasioni. —

Il granduca Nicola Nicolaievitch, il comandante del reggimento e il granduca Paolo Alexandrovitch, sfilarono alla testa del reggimento e lo Czarevich sfilò alla testa del suo squadrone innanzi al principe per il quale si eresse una tenda.

Il principe era accompagnato dal granduca Vladimiro, dall'ambasciatore, Marocchetti e da altri. — Poscia a palazzo vi fu una colazione offerta da Vladimiro.

Il principe si recò quindi a Paulovsk a visitarvi la granduchessa Alexandra Joserowna donde ritornò a Pietroburgo.

Pietroburgo, 5 Alle ore 7.30 vi fu pranzo di gala alla ambasciata italiana, di trenta coperti. La sala da pranzo era magnificamente addobbata. Il principe teneva a destra la baronessa Marocchetti, il ministro della marina ed altri, a sinistra Giers, Vlangali ed altri. — Di fronte al principe sedeva Marocchetti alla cui destra sedeva il ministro dell'interno ed altri, alla sinistra il ministero dei ponti ed altri. — Durante il pranzo, che fu animatissimo, la musica del reggimento delle guardie Preobrajenski eseguiva scelti pezzi di compositori italiani e russi. — Dopo il pranzo circolo. — Poscia il principe acclamatissimo ritornò a palazzo. — Domattina alle ore 9 il principe partirà per la Finlandia.

Pietroburgo, 9. Il Principe di Napoli è partito ieri per la Finlandia. Ritornerà oggi.

Londra, 6. La Camera dei Comuni respinse con voti 234 contro 153 il Bill per il Tunnel della Manica, come creante un pericolo d'invasione.

Saccheggiatori respinti.

Belgrado, 5. Ierlaltro una banda di ottocento arnauti passò la frontiera, avanzossi nel territorio serbo allo scopo di saccheggiare. I coloni montenegrini di guardia alla frontiera resistettero. La lotta durò circa tre ore, gli arnauti furono respinti. Le perdite furono considerevoli da ambe le parti.

Socialisti battuti

Parigi, 5. Camera. *Freienyt*, rispondendo all'interpellanza di Dumay sulla grazia del duca d'Orleans, dice che la grazia fu un semplice atto amministrativo della repubblica, abbastanza forte per mostrarsi clemente. Invita la Camera a riprendere il corso dei lavori *(applausi)*. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 313 voti contro 194.

I deputati socialisti presentano una proposta d'amnistia pei delitti di sciopero e pei fatti connessi a questi e per tutti i delitti commessi in occasione della manifestazione del 1 maggio.

Domandano l'urgenza della proposta. (*applausi all' estrema sinistra e proteste al centro.*)

La Camera respinge l'urgenza con 312 voti contro 141.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

PER ASSICURARSI

5 VINCITE

che in complesso possono elevarsi a Lire

1.400.000

basta fare sollecitamente acquisto di almeno

Un gruppo di Cinque Obbligazioni

del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa

È GARANTITO

che il capitale che questi gruppi rappresentano non si può perdere mai.

Il Prestito è Amministrato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia sotto la sua **diretta responsabilità**

LE VINCITE

ancora da sorteggiarsi sono

Lire 400.000 — 300.000
250.000 — 200.000
50.000 — 30.000 — 20.000
6.000 — 2.680 — 2.000
e minori

Tutte le Vincite sono pagabili in contanti

La prossima estrazione avrà luogo il **30 Giugno** corrente.

La vendita delle Obbligazioni singole a Lire **12.50** ciascuna e dei gruppi da Cinque Obbligazioni a Lire **62.50** resterà aperta sino alle ore **2** pom. del giorno **28** corrente presso la Banca Nazionale, e presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

Per maggiori schiarimenti consultare il programma dettagliato che si distribuisce **gratis** da tutti gli incaricati per la vendita delle Obbligazioni.

Viticultori!

Per acquisti solfato rame inglese e zolfo al solfato di rame rivolgersi alla Drogheria di Francesco Minisini, Udine.

AVVISO

Il sottoscritto avendo costruito una fornace per calce a fuoco continuo con un sistema dei più perfezionati, è in caso di far prezzi da non temere concorrenza.

Questa calce è insuperabile per bontà, per poter essere adoperata mista al solfato di rame, poichè spenta non vi rimane il ben più piccolo granello di sabbia, che causerebbe nel lavoro di irrorazione non poca perdita di tempo.

Per commissioni, schiarimenti sui prezzi od altro rivolgersi direttamente al sottoscritto in Rauscedo — presso Casarsa; in Portoguaro presso il sig. **Sante Gaiato**, *capomastro; in Cordovado presso i signori fratelli* **Fabris**, *in Camino di Codroipo presso la ditta* **Pillan e Minciotti**, *in S. Vito al Tagliamento si assumono le commissioni presso il sig.* **G. B. Bellina.**

Crovato Eugenio.

Stazione climatica Alpina

ARTA (Carnia)

Metri 447 sul livello del mare

Acque solfidrico magnesiache alcaline.

Linea Udine Pontebba — Staz. per la Carnia

POSTA - TELEGRAFO - FARMACIA

Medico consulente e Direttore
Cav. Pietro Dottor Albertoni
Professore dell' Università di Bologna.

STABILIMENTI GRASSI

Propr. del nuovo Albergo Roma in Tolmezzo.

Apertura 25 Giugno

150 camere ammobigliate a nuovo — grande Salone da pranzo — Caffè — sale bigliardo e di lettura — Teatro.

Servizio di cucina all' italiana — Omnibus in coincidenza colla ferrovia — servizio di Vetture per gite di piacere.

ACQUA PUDIA

Nell'alveo del torrente But, a circa 500 metri a nord-ovest del Villaggio di Arta, scaturisce l'Acqua minerale denominata *Acqua Pudia*, corruzione di *Acqua Putei*, nome impostole senza dubbio dagli abitanti del vicino Giulio Carnico, ora Zuglio, che ne usavano nelle loro terme all'epoca romana, com'è manifestato per i tubi e le inscrizioni colà dissotterrate. La temperatura dell'acqua, al luogo di sbocco ove si raccoglie per la bibita, è di 8 centigradi. I principii attivi medicamentosi nella detta acqua sono l'acido solfidrico, il fosfato di magnesia, il bicarbonato di calcio, insieme ad altri carbonati. L'acqua viene usata per bibita e per bagno a varie temperature.

È indicata in svariate affezioni morbose della pelle, non febbrili, ed in special modo nell'eczema cronico, nelle psoriosi, nelle malattie del sistema linfatico glandulare.

Per bibita si usa dalle persone che soffrono di stitichezza ed emorroidi, di catarro bronchiale, di itterizia e catarro gastro-intestinale cronico, di affezioni delle vie orinarie con renella e calcoli.

IGIENE. ELEGANZA.

AVVISO

I sottoscritti avvertono la loro numerosa clientela, e quanti vorranno onorarli di loro ordinazioni, che anche in quest'anno, oltre allo svariato articolo in tappezzeria e selleria sono provvisti, per la stagione estiva, di uno grandioso assortimento

Tende persiane a stecchi

di qualunque misura e tinta; più di un ricco deposito

Tende trasparenti

Il tutto a prezzi mitissimi.

Fratelli Alessio
tappezzieri e sellai
Via Bartolini N. 3 — Udine

P. S. Per le persiane, a richiesta si spedisce campioni gratis.

FRATELLI SAVOJA (Codroipo)

—(FRIULI)—

Premiato Stabilimento Meccanico
A MOTORE IDRAULICO
con specialità in Pompe

NOVITÀ

Pompa LA BRILLANTE portatile a zaino

La più pratica — la più solida — la più perfetta

Pompa completa in rame L. 30.
Pompa con recipiente in legno L. 18.

L'INONDATRICE DELLE VITI

Pompa montata su botte di gran portata.

Questo tipo si raccomanda per vigneti, dove si esige speditezza di lavoro ed inaffiamento istantaneo.

PREZZI

N. 14 L. 16, N. 15 L. 22, N. 16 L. 26 N. 17 L. 30.

A seconda della richiesta si applicano da 1 a 4 getti con qualche aumento di prezzo.

POMPE A CARRIUOLA

le più semplici, le più robuste, le più economiche

PREZZI

Figura **G** — Pompe complete ad una ruota Lire 40.
Figura **H** — Pompe complete a due ruote Lire 50.
Figura **I** — Pompe complete a due ruote Lire 60.

A richiesta
si spedisce il Listino Illustrato dei prezzi

Deposito di Tubi di gomma nonchè di getti di formato speciale per l'uso delle Pompe.

B. — Ogni pompa è fornita di getti a polverizzazione d'un formato speciale di gran novità, cioè: polverizzazione vero fumo d'acqua a ventaglio e getto diretto.

La Ditta Pillan e Minciotti

di Camino di Codroipo

avvisa di avere concesso lo smercio dei materiali da fabbrica prodotti colla sua Fornace a fuoco continuo alla Ditta **Eugenio Crovato di Rauscedo** e di aver assunto da questa Ditta la vendita della sua distinta calce prodotta coi sassi del Meduno e del Cellina.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.
L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti coloro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi la non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*
I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la

TOSSE

Approvate dal Consiglio superiore di Sanità.
Sono indicatissime, e prescritte dai più distinti medici, per guari e le tossi incipienti, le catarrali, le tossi nervose, le bronchiti e le polmoniti più ostinate e tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio.
Cias una pastiglia contiene con metodo speciale perfettamente diviso 15 centg. di Polvere del Dover e 5 centg. di Balsamo Tolutano.

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini, e presso le principali farmacie del Regno.

STABILIMENTO LA VITTORIA
FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO
SISTEMA CAMBIAGGIO
CLERICI & RIZZI successi a D. BALDIZZONE
Viale Magenta 60 **MILANO** Fuori P. Genova 66

Ci pregiamo avvertire che successi al Sig. DALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e cercarne le possibili migliorie, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi e meglio facilitarne gli acquisti a tutti gli istituti cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina a riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.
Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

EAU DE LYS

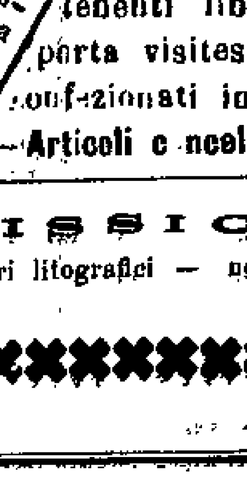
Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

AMARO D'UDINE

(Premiato alla Esposizione Provinciale, 1883.)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.



Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

*Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali e Copialettere** sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe*
Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — Carta da scrivere e da lettere — Specialità in carte fantasia — Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — Buste da lettere e per uff.ci — Carte da giuoco delle fabb. Murari di Bari, Ermanin di Genova — Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — Registri Commerciali in estesissimo assortimento — Copialettere d'ogni formato e legatura — Astucci per regali contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — Articoli cancelleria e da disegno —

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi geografici

FABBRICA Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Aerostatici varie forme

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, cc. — Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

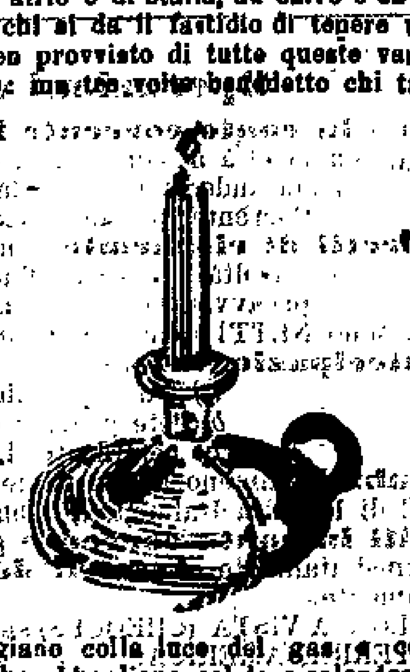
COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Avviso.

— Luce, più luce! — domandava ansioso, il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.
È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre, ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.
Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera, di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza, benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere, ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo **Lampade trionfo**



che gareggiano colla luce del gas, colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti, e consolano i cuori.
Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorte di questi lumiere, lampioni, fanali.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si ottu ano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

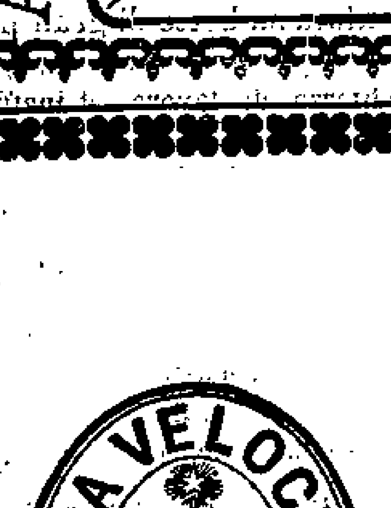
A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

*Vendita **Essenza d'aceto** ed **aceto di puro Vino.***
VINI assortiti d'ogni provenienza
RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini ***VINI DI SPAGNA Malaga — Madera — Xeres Porticante ecc.***

Avvisi in 4. a pag. a prezzi miti.

LA VELOCE



NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi; Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE

(provvisoriamente sospesa)

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti **— Latisana sig.** Colonna Girolamo **— Palmanova sig.** Steffenato Gionvanni **— Gemona, sig.** Cristofori G. B. **— Tarcento Sig.** Cussich Girolamo **— Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo **— Asolo, sig.** Corrà Arturo **— Pontebba, sig.** Englaro Cesare **— Cividale sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.